



CAI Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703

Escursionismo



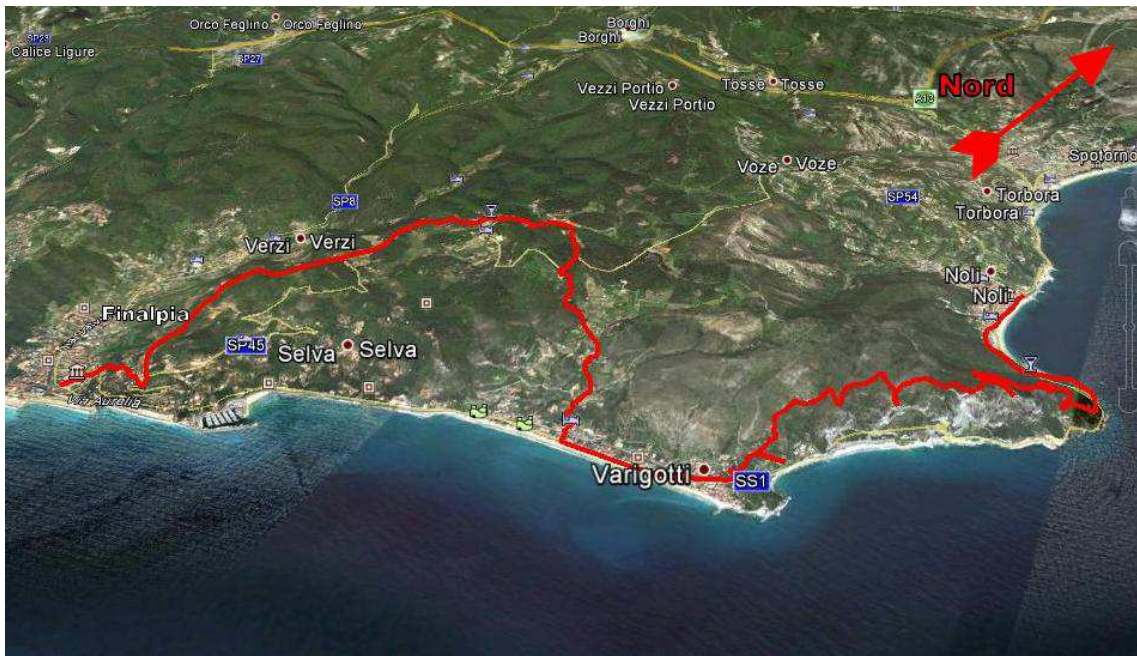
Finalpia Noli

Quota massima	m. 290
Dislivello in salita	m. 600
Dislivello in discesa	m. 600
Durata	ore 5,30 circa
Attrezzatura consigliata	scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8
Località partenza	Finalpia 11 m.
Località di arrivo	Noli 15 m.
Difficoltà	E
Data gita	21 aprile 2013
Partenza ore 6,00	dal piazzale G. Bianchi Gazzada
Quote soci € 22 non soci € 24 + assicurazione	

Come arrivare: *DA Savona si segue la via Aurelia oltre Varigotti, fino alla periferia di Finale Ligure, subito dopo la galleria, L'autobus ci lascerà subito dopo la galleria, a destra della quale ha inizio l'abitato di Finalpia (comune di Finale Ligure) dal quale parte l'itinerario.*

Descrizione itinerario: Lasciato l'autobus ci si inoltra nell'abitato di Finalpia e si imbecca la via asfaltata che sale verso l'altopiano delle Manie (seguendo le indicazioni stradali). Dopo un centinaio di metri, oltrepassato il tornante sul quale si innesta il Vico Scarrone (una stretta salita pedonale che sale dal gruppo di case sottostanti), si incrocia sulla sinistra una ripida salita in cemento fra le case, è l'inizio del sentiero indicato con i segnavia costituiti da un triangolo e un rombo rossi vuoti disegnati, anche se non facilmente visibili, alla base del sentiero. (il triangolo rosso segna il percorso da seguire fino all'abitato di Manie e alla chiesa di San Giacomo). Ci si inerpicava lungo l'ampio sentiero che presto diventa lastricato in pietra e che con alcuni tornanti raggiunge l'abitato di Monte a sbalzo sul mare le case di Finalpia. All'altezza della cappella di Sant'Antonio abate il sentiero piega a sinistra e si inerpicava ancora abbastanza ripido passando sotto ad un arco fra due case, decorato con una santella dedicata alla Madonna. Il sentiero continua a salire, diventando man mano meno ripido, lungo il pendio occidentale del piano delle Manie, con splendidi scorci panoramici sulla costa di Finale Ligure, passando tra i vigneti; dopo avere oltrepassato una fontana (è consigliabile approvvigionarsi di acqua che poi scarseggerà) si entra in un ambiente caratterizzato da macchia mediterranea ad arbusti (cisti, corbezzoli, lentischi, ginestre ecc) e alberi di ulivo, quercia e di leccio. Man mano che procede nel sottobosco il sentiero diventa più stretto. Dopo circa 2 km di cammino si incrocia il sentiero che sale da Verzi, dal menhir "Idolo di Pen" (siamo a quota 200m) e si continua in lieve salita verso destra, in direzione di Manie. Altri settecento metri di sentiero nel bosco (tenendo sempre la sinistra ai pochi bivvi che si incontrano) conducono al Passà du Perin (278 m) dove si sbocca sulla strada asfaltata (s.pr. 45). Qui bisogna svoltare a sinistra passando accanto all'Az. Agricola Terre Rosse e seguire l'asfalto per 800 m fino ad arrivare in vista delle case di Manie. La strada passa a poca distanza delle "Caverna delle Fate" che si trova alla sua sinistra, ma non è segnalata (come curiosità si può ricordare che il nome "Fate" è una approssimata traduzione in italiano di una parola dialettale che si riferisce alle pecore che vi venivano ospitate, non si riferisce a fantastiche creature del bosco). A Manie, una cinquantina di metri dopo la chiesetta trasformata in trattoria (Gambero Verde), si svolta a sinistra sull'angolo di un piccolo cimitero contornato da antichi cipressi con una fontanella, l'ultima sul percorso. Qui si lascia la strada provinciale per inoltrarsi in una stradiciola stretta (due frecce indicano in quella direzione la "Trattoria la Grotta" e l'"Osteria del Bosco") ed anche il segnavia cambia, al solito triangolo rosso vuoto si accosta una coppia di rombi rossi, pieni. Guardando verso sinistra si può vedere in lontananza la "Grotta dell'Arma" che da nome alla trattoria,

un grande anatro scavato nella roccia sopra il quale sono state costruite alcune case coloniche. In breve, con una leggera discesa, si raggiunge la chiesa di San Giacomo, siamo a Arma delle Manie, a circa un'ora e mezzo di cammino da Finalpia (circa 4,5 Km), nel punto più lontano dalla costa toccato nel nostro itinerario. Il percorso che noi dobbiamo seguire non attraversa il ponticello sulla profonda forra che affianca la chiesa, ma procede a destra in direzione di Isasco, Pino, Varigotti. Il segnavia cambia nuovamente e diventa una coppia di quadrati rossi pieni, mentre il tratturo sterrato risale lentamente verso sud in direzione della costa. Dopo circa 600 m si raggiunge e si svolta a destra sulla strada asfaltata che questa volta va seguita solo per un centinaio di metri, fino alla curva successiva dove si svolta nuovamente a sinistra lungo la strada sterrata che passa alla sinistra del campeggio. Si comincia a scendere lentamente (seguendo sempre i due quadrati rossi pieni che in questo tratto sono spesso, poco riconoscibili), si svolta a destra in un sentiero che attraversa una macchia di vegetazione (attenzione a questo bivio che è molto poco segnalato) e scende un poco più ripidamente, in vista del mare, fra dei bassi pini, in direzione delle case di Bricco. Siamo a 2 ore, 2 ore e un quarto dalla partenza (da Finalpia) e abbiamo percorso circa 7 Km. Quando si raggiunge l'asfalto bisogna continuare lungo il sentiero che scende a Varigotti (due quadrati rossi). Percorriamo il lungomare di Varigotti in direzione di Noli per fino ad imboccare sulla sinistra la Via Vecchia, e percorsi circa 300 metri in leggera salita su asfalto, si imbecca la deviazione a sinistra del sentiero (X) che si fa subito ripido. Si sale per circa 15 minuti su un bel sentiero in mezzo a oliveti e piante da frutto, fino ad arrivare ad un bivio, andiamo a destra e raggiungiamo la chiesa di San Lorenzo di origini tardo medioevali. Dopo un breve sosta torniamo al bivio e riprendiamo il sentiero principale sino ad un altro bivio, si prosegue a destra (X). Ora il tracciato è meno agevole e in ripida salita. Superati delle lapidi realizzate da un ex marinaio in ricordo della seconda guerra mondiale da lui combattuta in Australia si sale ancora seguendo sempre il sentiero, fino ad arrivare ad un incrocio, dove noi continueremo sulla sinistra. È consigliabile una momentanea deviazione a destra che porta al punto più bello e panoramico del tracciato: uno sperone di roccia a picco sul mare dove una vista spettacolare suggerisce una sosta per ammirare la bellezza della costa ligure. Si ritorna sul sentiero originario proseguendo in piano, una successiva deviazione segnalata da un cartello ci porta a visitare la Torre delle Streghe, una postazione di avvistamento dei saraceni. Si prosegue sul sentiero principale fino ad arrivare a una strada sterrata. Procedendo per circa duecento di metri, si arriva al Semaforo, vecchio punto di riferimento per le navi, ora stazione meteorologica, punto più alto della escursione (266 m.) A sinistra inizia la discesa verso Noli (sentiero n.1).



Il nome: Noli deriva, nelle forme *Naboli* e *Nauli* testimoniate nei più antichi documenti, da *Neapolis*, cioè "città nuova", ed ha quindi origine ai tempi dell'impero bizantino, come dice chiaramente il nome greco.

Storia: • **15-10 a.C.**, il promontorio di Capo Noli è colonizzato dai Romani che vi costruiscono un cantiere navale.

• **VI sec.**, probabile fondazione di *Neapolis* sotto la dominazione bizantina in Liguria, per dare ospitalità alle

popolazioni lombarde in fuga dai barbari.

- **967**, nasce la Marca Aleramica: il territorio è inserito nei domini del ramo savonese dei Del Carretto.
- **1004**, appare per la prima volta in un documento il nome Noli nella forma *Naboli*. Agli inizi del sec. XI si sviluppa sulle pendici del Monte Ursino il primitivo abitato feudale e viene costruita la chiesa di San Paragorio.
- **1099**, Noli partecipa alla prima Crociata traendone ricchezze e privilegi. Cresce l'abitato sulla marina.
- **1192**, nasce il libero Comune: tradizione vuole l'atto di cessione dei beni dei marchesi Del Carretto sia stato rogato il 7 agosto nella chiesa di San Paragorio.
- **1202**, l'affermazione di Noli come Repubblica marinara è il frutto dell'alleanza del Comune, guelfo, con la potente Repubblica di Genova, e contro Savona e il marchesato del Finale, ghibellini.
- **1239**, Papa Gregorio IX, come riconoscimento per l'aiuto prestato dai nolesi nella guerra contro Federico II, eleva Noli al rango di sede vescovile staccandola da Savona: tale rimarrà sino al 1820.
- **XIV sec.**, è l'epoca di maggior gloria e potenza per Noli.
- **1797**, con la caduta della Repubblica di Genova, Noli passa sotto il dominio francese perdendo la sua autonomia.

Il rosso mattone delle torri su un mare di tetti

Noli, con la sua tranquilla baia riparata dai venti che termina con il promontorio di Capo Noli, è uno dei più interessanti centri storici del Ponente ligure. **Porta di Piazza** è l'ingresso principale posto sulla seconda cinta muraria (XII-XIII sec.). Nella piazza sorge il **Palazzo Comunale** che fu il centro della vita politica ed economica della Repubblica. Rimaneggiato nei secoli, presenta sulla facciata a mare quattro polifore ogivali e una meridiana. Accanto si erge, con la sua merlatura a coda di rondine, la **Torre del Comune** (XIII sec.), posta su un basamento in pietra verde locale. Si vedrà, passeggiando, come le torri col loro profilo ardito e la tonalità rossastra dei mattoni, siano l'emblema più significativo della Noli medievale. Dal municipio, si passa sotto i due grandi archi della **Loggia della Repubblica** (XIV-XV sec.), da dove, percorrendo a levante una passeggiata coperta, si arriva in piazza Dante. Qui sorge la **Torre della Marina** (XIII sec.) che nel 1673 fu donata dai nolesi ad Agostino Viale, inviato del doge, per aver impedito al duca di Savoia di impadronirsi del borgo. Accanto alla torre, si trova il signorile **Palazzo Viale-Salvarezza** (fine XVII sec.). Via Transylvania termina con la **Torre di Papone** (XIII-XIV sec.), posta appena fuori della prima cinta muraria e collegata al camminamento delle mura che scendono dal castello. Qui vi teneva armi e munizioni la Repubblica, che con la ferrata Porta Paponi chiudeva l'accesso al Monte Ursino, il cui castello era l'estremo rifugio della popolazione in caso di attacco nemico. Il **Castello** dei marchesi Del Carretto (XII-XIV sec.) è sopravvissuto nella forma assunta dopo i rifacimenti genovesi del 1522, con le fortificazioni e il poderoso maschio racchiuso in un recinto poligonale. Aggrappato alle pendici del Monte Ursino si nota il **Palazzo Vescovile**, oggi trasformato in albergo. Costruito in varie epoche, conserva tracce di affreschi, iscrizioni, pitture e ambienti che vanno dal XV sec. al 1770, quando fu portato alla forma attuale. Accanto sorge la **Chiesa di Nostra Signora delle Grazie**, costruita agli inizi del Seicento e restaurata nel 1769. Scendendo da via Vescovado per piazza Chiappella, si arriva all'**Oratorio di Sant'Anna**, costruzione del 1771 con la facciata incompiuta, dal cui sagrato si ha una bella veduta d'insieme del castello e delle mura. Proseguendo a destra per via Colombo, ricca di edifici medievali (come **Casa Maglio** al n.° 17) e di torri mozzate, si arriva alla trecentesca **Porta di San Giovanni** sormontata dall'omonima **Torre** coronata da merli. Varcata la Porta verso la città, si scorgono tutti e quattro gli angoli della **Torre del Canto** (sec. XIII), così chiamata perché posta all'angolo di più strade. Giunti in piazza, ci si trova di fronte la **Chiesa di San Pietro**, cattedrale dal 1572, costruita su base romanica in blocchi di pietra grigia (XII-XIII sec.) ma rifatta in epoca barocca. Notevoli il pulpito e l'altare maggiore di marmo intarsiato (1679), e l'altare più piccolo che in realtà è un meraviglioso sarcofago romano o barbarico, rilavorato nel XV sec., nonché il polittico di inizio Cinquecento dietro l'altare. Nella piazzetta attigua si trova **Casa Repetto**, bella dimora medievale del sec. XIV. Attraversando il quartiere della Giudecca, si osservano resti di palazzotti e case-torri, costruiti in mattoni su grosse basi di pietra verde. Un altro mirabile palazzotto medievale, con eleganti bifore e trifore, è su Corso Italia

Attraversato il ponte, si raggiunge **San Paragorio**, con le sue linee bianco-rosate e il portico quattrocentesco fiancheggiato da tombe medievali. Cattedrale dal 1239 al 1572, è uno dei monumenti più importanti della regione. L'impianto romanico (XI sec.) si è sviluppato su una chiesa paleocristiana o altomedievale e presenta all'interno tre navate con absidi semicircolari dalle pareti affrescate nel sec. XV. Degno di nota è il crocifisso ligneo in stile bizantino del XII sec., noto come "Volto Santo", da cui si sprigiona il mistero dell'Oriente e delle ignote mani che l'hanno scolpito. Sotto il presbiterio rialzato, si apre una suggestiva cripta dove la luce è chiusa in una sfera di silenzio che solo il mare vicino può infrangere.

Il prodotto del borgo

Le acciughe salate erano l'oro di Noli, che nel dopoguerra aveva una decina di pescherie. Oggi il cicciarello (*lùssu* in dialetto) è presidio Slow Food: si mangia fritto e si pesca con reti a maglie larghe che non

impoveriscono il mare. Si tenta anche di reintrodurre la coltivazione del chinotto, nel ricordo dei bar anni '60 che servivano la dissetante bibita.

Il piatto del borgo

Il *cappon magro* è un piatto monumento che ha origine povera e antica nelle località in cui funzionavano le tonnare (in Liguria a Camogli). Detto anche "il piatto dei dogi", è costruito a strati: un pezzo di terra (verdure) e un pezzo di mare (pesce). Dunque il pesce cappone, cioè la gallinella di mare, è montato su una piramide che inizia dalla galletta dei marinai (un pane biscottato conservabile per lungo tempo) e prosegue con pesce lessato e verdure. Da provare al ristorante dell'albergo Il Vescovado.

Iscrizioni e informazioni in sede il Martedì e Venerdì presso: Patrizio Brotto, Ettore Sardella.

Sito internet <http://www.caigazzadaschianno.it/>